

Appendice

## Per un museo della città di Roma\*

A Roma manca un museo che illustri la storia della città. Non può in alcun modo chiamarsi tale il "Museo di Roma" a Palazzo Braschi.

Musei dedicati alla storia della città esistono invece in molte capitali europee: bellissimi, in particolare, quelli di Londra e di Amsterdam. Uno studio di quei musei, concepiti con criteri molto moderni, potrebbe servire di base a un museo della città di Roma.

I musei della città (quelli citati per esempio) sono molto frequentati dal pubblico.

Esiste, è vero, lo stupendo Museo della civiltà Romana all'Eur ma, a parte il fatto che è pochissimo conosciuto non essendo affatto pubblicizzato ed essendo spessissimo chiuso (tutto o in parte), non riguarda tanto la città di Roma quanto l'Impero e le provincie. Sarebbe tuttavia una bellissima e indispensabile premessa al museo che intendo.

Il grande plastico con la ricostruzione di Roma dell'età imperiale (agli anni di Costantino) dovrebbe essere il primo di una serie di plastici sulle varie fasi di Roma. Sarebbe bello avere vicino i due musei pur tenendoli distinti. Ma questo punto è da studiare e concerne soprattutto lo spazio dove includere il museo. (Penso che il Mattatoio appositamente ristrutturato potrebbe essere molto adatto).

Il museo sulla storia della città di Roma dovrebbe partire dalla fine del mondo antico. Dalla Roma paleocristiana. E arrivare sino al presente.

Dovrebbe seguire un percorso cronologico intelligentemente proporzionato, nella suddivisione degli spazi, alle diverse epoche significative e caratterizzate, storicamente e artisticamente, della città.

Dovrebbe consistere, di plastici (piante della città in rilievo con la ricostruzione dei monumenti ecc.), di modelli (sul genere del modello della Villa Madama esposto alla mostra di Raffaello architetto) sui più importanti monumenti ricostruiti come erano nel periodo più significativo della storia di Roma e del monumento stesso, di riproduzioni (calchi e fotografie di opere) ma anche di opere originali, di ricostruzioni di ambienti, di quanto è possibile trovare di antiche vedute della città. ecc.

---

\* Giuliano Briganti fece questo progetto per Nicola Signorello, allora sindaco, che mai lo utilizzò. Non fu, come volle far credere un rapidissimo appunto, ma al contrario frutto di lunghe elaborazioni. Questo è il risultato di una cartella di appunti.

Il percorso storico cronologico dovrebbe essere intramezzato, nel momento opportuno, cioè quando più viene a proposito, da sale dedicate a fatti, istituzioni, serie di monumenti ecc. particolari. Per esempio:

- 1) Le mura di Roma
- 2) I sistemi di viabilità, gli accessi alla città, le vie interne nell'alto medioevo ecc.
- 3) Gli acquedotti
- 4) I pellegrinaggi, le vie dei pellegrini, gli ospizi, ecc.
- 5) Il Tevere: alluvioni, navigabilità. I Porti (Ripetta, Ripagrande, il porto della legna, il porto provvisorio per il travertino, ecc.)
- 6) Gli ospedali e le opere pie
- 7) I mercati
- 8) Il sacco di Roma
- 9) Le scoperte archeologiche, gli scavi, ecc.
- 10) Le collezioni principesche
- 11) I circoli letterari, le Accademie, ecc.

Ho messo in fila senza troppo pensarci le cose che mi venivano in mente.

Si potrebbe dedicare sale ai pontificati che più hanno influito sull'aspetto di Roma e sul gusto artistico: Urbano VIII, Alessandro VII, ecc.

Si potrebbe dedicare sale a luoghi specifici particolarmente importanti come, ad esempio, Piazza Navona. La città Leonina ecc.

Questo è solo un RAPIDISSIMO appunto.

## Progetto per il centro storico di Roma\*

A fronte del deterioramento, man mano crescente, di alcuni aspetti e momenti della nostra città, sono state recentemente intraprese diverse iniziative volte a impedire l'aggravarsi di tale situazione e a prospettare i rimedi.

Da ultimo queste attività sono confluite in un raggruppamento unitario, che è l'attuale "Comitato civico per la tutela del centro storico di Roma". Si tratta di un'associazione costituita fuori dei partiti politici e degli interessi di categoria, che si propone di individuare problemi concreti e di segnalarli alla pubblica autorità - principalmente a quella comunale - per eventualmente collaborare al raggiungimento di utili soluzioni.

Vuole, qui, sottolinearsi come molti romani abbiano preso coscienza del fatto che la difesa della città impone anche una partecipazione diretta e attiva dei singoli cittadini.

Si presentano innanzitutto i grandi problemi: l'individuazione di una linea di sviluppo urbanistico; l'allontanamento del centro dagli uffici pubblici e segnatamente di alcuni Ministeri attualmente raggruppati su un unico asse (es. Lavori Pubblici, Comunicazioni, Agricoltura, Difesa) che potrebbero collocarsi in zone adatte e disponibili; l'organizzazione del traffico ed altri di pari livello. Non è, tuttavia, su questi argomenti che l'associazione è oggi in grado di formulare concrete proposte e di fornire indicazioni: si tratta di questioni particolarmente complesse, su cui potrà, in futuro, fornirsi un eventuale contributo.

Allo stato, sembra maggiormente utile prospettare alcuni temi specifici e di effettiva e immediata possibilità di risoluzione, quali ad esempio:

- a) quanto al traffico, semplificare i percorsi ATAC, integrandoli quanto più possibile con i piccoli autobus elettrici; consentire inoltre che i taxi possano giungere in ogni punto del centro, senza neppure le limitazioni costituite dalle isole pedonali;
- b) quanto all'arredo urbano, sembrerebbe utile costituire una Commissione unitaria al di fuori degli organi circoscrizionali, per poter efficace-

\* Progetto presentato a Franco Carraro Sindaco di Roma dietro sua richiesta dopo la serie di articoli critici scritti da Giuliano su "la Repubblica" nel 1989. Anche a questo progetto non fu fatto alcun seguito.

mente regolare la materia;

c) dovrebbero, in ogni caso, conservarsi le specializzazioni merceologiche degli attuali esercizi commerciali;

d) constatata una "selvaggia" proliferazione di insegne commerciali, sembrerebbe urgente procedere alla rimozione di tutte quelle che siano state collocate al di fuori dell'esercizio commerciale cui si riferiscono;

e) esistenza e possibile aumento dei "fast food". Limitarli al massimo; obbligarli comunque a effettuare giornaliere pulizie negli spazi antistanti alla loro attività;

f) è urgente il ripristino della segnaletica orizzontale, di cui, proprio al centro, rimangono soltanto indecifrabili tracce;

g) quanto alla segnaletica verticale, ne va imposto rigorosamente il rispetto, disponendo, a tal fine, la presenza costante di vigili urbani nei luoghi di maggiore rilevanza per l'aspetto e per il traffico;

h) si è potuto constatare che dopo le ore venti la città viene praticamente abbandonata a se stessa. Occorrerebbe disporre un pattugliamento e, quantomeno, predisporre una centrale telefonica cui i cittadini possono rivolgersi per la quiete pubblica e per le altre necessità. La vigilanza urbana nelle ore notturne rappresenta una esigenza assolutamente indelegabile.

Quanto sopra esposto vuol costituire un semplice elenco di immediati e facilmente realizzabili interventi capaci di migliorare la situazione attuale; altri si fa riserva di suggerirne dopo l'analisi e studi che sono già in corso.

Va infine evidenziato che il discorso finora svolto e che l'associazione intende continuare in modo operativo riguardo il centro storico quale valore fondamentale della città, ma è ovvio che analoghi, più articolati e adeguati interventi dovranno studiarsi ed attuarsi per le zone ulteriori, sicché la città medesima possa raggiungere l'equilibrio e l'armonia che oggi largamente difettano.

Giogio Morandi a Giuliano Briganti

*Bologna 16 settembre*

*Caro Briganti,*

*questa volta, purtroppo, ho prodotto assai poco. Non mi sarà quindi possibile, con mio dispiacere, darLe il dipinto che le avevo promesso. Non mi sarà possibile soddisfare impegni di molto precedenti al Suo. Non dubiti però che farò il possibile per accontentarLa in avvenire.*

*Se ugualmente verrà a vedermi mi farà molto piacere.*

*Mi scusi. Molti cordiali saluti*

*Suo affezionato  
Morandi*

*Grizzana 15 agosto 1941*

*Caro Briganti,*

*con molto piacere Le darò la natura morta che desidera. Spero in ottobre. Come vede mi trovo in montagna e non farò ritorno a Bologna che verso il 5 di settembre.*

*Mi venga pure a trovare al mio ritorno in città che la vedrò con molto piacere.*

*Quando andrà a Firenze La prego di salutarmi il Prof. Longhi.*

*Cordiali saluti*

*Suo  
Morandi*

Bologna 20 febbraio 1942

Caro Briganti,

Grazie della Sua lettera. Con molto piacere Le darò il dipinto che desidera ma non mi sarà possibile credo che fra parecchi mesi dati gli impegni che ho ed il poco che produco. Riguardo alla misura da parecchio tempo faccio cose piccole, ma terrò presente, se mi riuscirà, il Suo desiderio. Non so a quale natura morta della collezione Valdemari Lei alluda nella Sua lettera. Mi dia per favore qualche indicazione più precisa. Mi scusi.

Molti cordiali saluti

Suo  
Morandi

Grizzana 18 agosto

Caro Briganti

Grazie della Sua lettera. Non dubiti che con piacere Le darò ciò che desidera ma non so se mi riuscirà per la fine di settembre. Il mio lavoro non è proceduto come avrei sperato. Mi scusi dunque se non potrò mantenere per la data che Le dissi. Spero di vederLa a Bologna.

Molti cordiali saluti

Suo affezionato  
Morandi

Roberto Longhi a Giuliano Briganti

3 agosto

Caro Giuliano,

Vedo la tua lettera. A me pare che con qualche sforzo si dovrebbe andare in fondo a questa faccenda. Tu dovresti far presente a M. che, perchè la rivista proceda bene e regolarmente, ti occorre risiedere a Bergamo, "con la consorte e l'angioletta". Di qui viene da sè la conseguenza di un emolumento decoroso e sufficiente.

Per le lettere da Francia, Olanda e Inghilterra mi pare che potremmo far capo a Bloch che visita continuamente quelle tre contrade e ha gusto e informazione sufficiente per avvertire sia delle cose italiane che delle straniere che vi passano; è inoltre sufficientemente curioso e 'snob' dei fatti d'arte; e terrà senza dubbio a figurare come redattore in partibus di una rivista italiana.

Per la rubrica delle opere di passaggio, ho pensato che la cosa più comoda anche per gli studi sarebbe di raccoglierne le fila sotto il titolo di "Abbecedario"; che comprenderebbe volta a volta le lettere che occorrono: c'è per esempio un Alessi, un Traversi e uno Zugno, che val la pena di far conoscere? e allora per es.:

A

Alessi Tommaso: l'opera di questo maestro cremonese ecc. è comparsa sul mercato londinese, sotto il nome di ....

T

Traversi Gaspare  
un bellissimo Traversi è quello che ...

Z

Zugno Francesco  
Nel Museo di Cremona un bel ritratto di Monaca, attribuito a ... è invece del veneto Zugno.

Si darebbero così delle schede già pronte per gli studiosi.

Che te ne pare? A me sembra il metodo più semplice e scientifico. Una specie di "me pinxit" concentrato.

Io starò qui per tutto il mese. Tu va pure a Salisburgo se vuoi, ma a me sembra che sarebbe meglio organizzare bene la faccenda "Emporium"; dato che c'è poco tempo da perdere.

*Tanti saluti a te e a Chiara anche da parte di Lucia.*

*Affettuosamente tuo  
Roberto Longhi*

*P.S. i Santini senesi mi sembrano troppo ambiziosi. Per ora non ti posso indicare una via utile. Vedremo in seguito*

*Caro Giuliano,*

*Ti ringrazio della fotografia procuratami e anche dell'invio, a mezzo del dott. Morandotti dell'impareggiabile catalogo della 'Mostra di pittura antica' tenutasi a Trieste sotto i ben noti auspici. Te ne indico un altro di una Mostra di pittura del '600 e del '700, apertasi a Padova presso la Galleria delle Tre Venezie, via del Santo, 53, sotto gli auspici della Confed. Prof. e Artisti, prefazione del nostro Giuseppe che fra poco potrà addirittura tenere le aste nell'aula universitaria. Vicino, sempre più vicino! Questa volta salvo un Maffei e un Carneo, neanche un nome è azzaccato! Un Mirco Brandi è diventato un Landonio, il resto è tutto copia o crosta senza nome. E' vero che nella prefazione Fiocco dichiara che "le attribuzioni del catalogo rappresentano quello che la cognizione d'oggi può dare e non pretendono naturalmente di essere, oltre che oneste, infallibili". E quando c'è l'onestà ...*

*Senti una cosa. Potrei pregarti ancora per una fotografia? Si tratta di un 'Crocefisso' del Castello di Bracciano riprodotto dalla Vavalà nel suo volume magno a fig. 416 e indicato come da fotografia del Min. dell'Ed. Naz.le. Io ricordo d'averlo cercato accuratamente alla L.U.C.E. senza trovarlo. Dovrebbe dunque essere tra i negativi restati a via in Miranda ai SS. Cosma e Damiano. Potresti farne ricerca e spedirmela; perchè m'interessa molto, anzi mi è indispensabile per congedare il mio vecchio articolo sul Duecento.*

*E tu che cosa prepari? Non hai niente per la mia rivista? Nel primo volume ci saremo io, Arcangeli, Graziani e Ercole Roberti (Zucchini); perchè non mi mandi qualcosa?*

*Con i più cordiali ricordi*

*Tuo affezionato  
Roberto Longhi*

7 dic. 1941

*Caro Giuliano,*

*Sono jo che devo ringraziare te per la cortese ospitalità concessami l'ultima volta che venni da te con l'amico Mentasti. Anzi ti prego di ringraziare la Nonna e i tuoi.*

*L'altro giorno tuo Babbo è passato da me prima di tornare a Roma; mi dispiacque di non essere in casa. Spero che ci vedremo a Roma qualche volta.*

*Io sono qui in una specie di tana in Borgo S. Jacopo; e nei magri scaffali cerco sempre i libri che ho lasciato in via Fortini, s'intende!*

*Tu che cosa fai? Come va il Tibaldi e il manierismo? Hai qualche cosa da darmi per la rivista che sto apprestando? Pensaci seriamente.*

*Hai poi visto Maccari? Anche Longanesi mi parlò di un lavoro che intendeva affidarti; se ben ricordo la messa a punto del materiale di lettere di pittori che gli ha da servire per un volume.*

*Scrivimi qualchecosa e rammentati che se un soggiorno fiorentino non ti fosse sgradito, ci sarebbe da lavorare anche qui. Mais toi, tu t'appuies sur Rome, come Paul Cézanne, brigantino che non sei altro!*

*Fortunato Gentile mi chiede spesso di te. Io ti saluto caramente.*

*Tuo affezionato  
Roberto Longhi*

*Firenze  
Borgo S. Jacopo 22*

Carlo Ludovico Ragghianti a Giuliano Briganti

Bologna, Piazza Caldarini 422 novembre 1939

Caro Giulianino,

*ho avuto piacere di rivedere i tuoi caratteri dopo tanto tempo. Vedo che hai passato una buona stagione campagnola: e certo ti avrà fatto bene, come me ne scrivi, al fisico e al morale. Ti rispondo subito alle tue domande, che continuano discorsi che stiamo facendo da un paio d'anni: segno che il problema, che pure mi par tanto ovvio e facile, non è avanzato di un passo. Ti dico subito che, se vuoi fare una "tesi", non intendo affatto nè aiutarti, nè investirmi del tuo problema. Per le "tesi", ci sono i professori, e io non sono un "professore". Se vuoi lavorare, con tutto quel che importa di rinunzie e di attiva perseveranza, è un altro paio di maniche: son tutto tuo, come sempre. Sai che non mi piacciono gli equivoci, e tanto meno i tira e molla. E, per il bene che ti voglio, forse maggiore di quanto tu stesso immagini (e l'ho capito dall'angustia che mi ha recato l'averti visto in certo modo allontanarti da me) sento il dovere di parlarti schiettamente. Anche se potrà sembrarti duro quanto sto per dirti.*

*Anzitutto: mi pare che la convinzione della tua pochezza, e dei tuoi "limiti", sia troppo comoda, e nient'affatto realmente giustificata; mi spiace anzi che i tuoi ti avvalorino (specie per la soverchianza di carattere psicologico che ha su di te tuo padre) in questa valutazione. Ancor prima di intraprendere lo sforzo necessario per renderti conto che effettivamente devi restare a vita in una condizione di mediocrità e di contentatura intellettuale (per non dire inferiorità), hai giudicato e posto come realtà che tu non sia capace di raggiungere l'obiettivo della cultura, condannandoti a permanere nel limbo della degustazione sensuale, dell'informazione elegante o praticamente sussidiaria, della limitatezza e della approssimazione mentale. Tale giudizio non mi par valido: e non è il caso di avere degli eccessi di modestia; ne io d'altronde, come vedi, ti faccio complimenti. Ho seguito con affetto e comprensione per anni la tua formazione, e ne sono in parte responsabile; perciò credo mi possa esser largito il diritto di dire la mia sul tuo caso. I tuoi limiti attuali, che esistono effettivamente, quella specie di eccessiva temperanza,*

*za, inattività e qualche volta passività che ti caratterizza al presente, quello strato di debolezza che ti deriva dal dubbio e dal rimando delle decisioni nella vita comoda che fai, e infine quell'incertezza intellettuale e mancanza di saldezza, non hanno nulla a che vedere con le tue qualità native - cui attribuisce tutto ciò, in maniera abbastanza facile e tranquillante; ma sono il risultato unico della tua mancanza di volontà, della imparità, che coltivi, di fronte a decisioni che sarebbero necessarie. Tu sei intelligente, comprensivo, hai buona cultura iniziale, e soprattutto un carattere invidiabile per bontà e per istintiva rettitudine; ti ho visto essere generoso, e non mancare di passione. Dal punto di vista poi degli studi specialistici, ti trovi in una condizione di favore, come a pochissimi altri è stato dato di essere: fornito di una esperienza e di una cultura quantitativa che sono rarissime a trovarsi alla tua età, che io, per esempio, ero ben lontano dall'averle. Questi sono dati di fatto: e non credo che nè tu nè altri potreste facilmente smentirli. Ora, se io ragiono, come è solo legittimo che ragioni, su questi dati sicuri, non posso fare a meno di porre la ragione della disparità fra essi e il tuo agire in una difficoltà non mentale o morale, ma psicologica: e del resto i tuoi ragionamenti, il tuo atteggiamento, e anche le tue lettere me lo provano. Tu hai le migliori qualità iniziali, e per molti aspetti una maturità che altri raggiungono dopo molte fatiche e in età avanzata. Con tutto questo, ti dichiari, senza appello, incapace; e, peggio, fissi la tua vita intellettuale e morale in una specie di rinunzia preliminare, in un ripiegamento, in una mancanza d'iniziativa. Ciò non si può assolutamente giustificare: me ne appello ad ogni persona ragionevole e chiaroveggenza.*

*Io non starei a dirtanto, se non vedessi in questa sorta di autolimitazione un tradimento verso te stesso, e quasi una specie di viltà davanti alle forse migliori del tuo essere. Tu ti vuoi ritirare prima ancora d'aver combattuto, ecco tutto. Credi forse che gli altri, a cominciare da me, non abbiano avuto e abbiano coscienza dei propri limiti, crisi dolorose in cui si sente la propria pochezza e la propria limitazione, momenti in cui ci pare di non poter uscire assolutamente da una data situazione, ore di scoraggiamento o di resa in cui ci pare che è meglio lasciare guidare dagli altri, non escire, perchè sarebbe vano e inutile, da situazioni consacrate? Sbaglieresti di grosso. Ognuno, nella vita, si trova - e succede proprio nel momento delicatissimo in cui ti trovi, allo spiegarsi della giovinezza - a dover fare i conti con te stesso, valutarli e decidere. Dico decidere; talora con conseguenze che paiono e sono dolorose, esigono coraggio per tutti coloro che ne partecipano o ne dipendono.*

*Ora, tu devi appunto decidere, mi pare: e in modo non provvisorio. Anche perchè ogni rimando della decisione non farebbe che essere a suo modo una decisione, quella peggiore e più negativa di tutte, quella che*

porta alla cristallizzazione delle peggiori qualità, che sono in tutti, anzichè a promuovere le migliori. E non risolve, ma aggrava e peggiora il problema. Ragionando, come dicevo, in base alla coscienza che ho del tuo animo, delle tue qualità e della tua formazione, non posso ammettere l'atteggiamento rinunciatore che hai preso, quella specie di tranquillità mediocre e di lasciarti andare alle circostanze, e di procedere alla cieca su una strada fatta, che mi hai mostrato in questi ultimi tempi, con dolore mio e dei tuoi amici. Ma non posso io decidere per te. La prima condizione perchè, in qualunque modo, tu sia un uomo degno di questo nome, è il pieno possesso di te stesso, la consapevolezza completa di ciò che fai e di ciò che intendi fare per l'avvenire. La tua vita deve essere anzitutto nelle tue mani. E, per l'affetto fraterno che ti porto, lasciami dire che non mi sembri in questo stato; non solo, ma mi sembri allontanarne la possibilità. In che cosa consiste il tuo problema? Ne abbiamo ragionato più volte, ed è inutile che ne rammenti i termini. Malgrado le qualità che io - e non mi sbaglio facilmente, lo ammetterai, in questi argomenti - ti riconosco, pur ponendo come condizione per la piena attività e il buon rendimento di essere un macerato e perseverante sforzo di completamento, di sintesi, di riflessione, di epurazione, di irrobustimento, tu ti credi "predestinato" irremissibilmente a rimanere allo stadio in cui sei ora. Nè credi che ci sia, possibilità per un tuo progresso. Questo, a vero dire, è legittimo che tu pensi, dato che un pensiero diverso su te stesso non ti potrebbe essere condizionato se non da uno stadio ulteriore e superiore raggiunto, dal quale invece ti precludi. E allora è un vicolo cieco. Io credo fermamente, per l'esperienza che ho degli uomini in generale e dei giovani come te in particolare, per la mia stessa esperienza, che soltanto alla fine, e non al principio di un piano di lavoro, di uno sforzo teso a un unico e sostanziale raggiungimento, tu potrai giudicare di te stesso in modo proprio. Ma non prima di aver cominciato. Non ne hai i titoli; perciò tutto quanto dici in proposito non può riscotere molto credito, o soltanto psicologico e limitato, siccome io faccio. Dunque, l'esame di coscienza e la decisione sono a te. Devi affrontarlo con coraggio, ponendoti completamente al di fuori delle condizioni pratiche che in parte motivano il tuo stare attuale, per tener di conto soltanto la tua anima, la tua personalità. Raggiunto un risutato, ti sarà facile anche ridurre o mediare gli elementi pratici, recandoli a servirti, e non a dominarti.

Tu hai qualità intellettuali e morali per divenire uno studio valido, e utile a te e al prossimo. Vuoi essere uno studioso, un critico, un intellettuale, uno scrittore, un ricercatore, uno storico o altro che si dica? E allora bisogna fare a questo ideale i sacrifici necessari: di lavoro e di vita; come fanno e hanno fatto tutti. E' evidente che, scegliendo questa

strada - che a me parrebbe il tuo dovere, per non tradire le forze migliori del tuo spirito e ridurle inutili per te e per gli altri - dovrai fare i sacrifici e le rinunce necessarie, e a queste devi adattare (è un tuo assoluto diritto) tutte le circostanze pratiche (famiglia, attività pratica, professione, ecc): il corrispettivo per ciò che sei in diritto di esigere dagli altri può essere soltanto la garanzia stessa del tuo lavoro e del tuo perfezionamento. Se decidi questo, è un piano di lavoro largo e radicale che ti attende, per la completezza della tua mentalità: e ogni progresso non si guadagna che a costo di duri sacrifici, di perseveranza, di lotte, e anche di avversità pratiche. Ora, data la tua situazione familiare, tu ti trovi per fortuna corazzato almeno contro le prime e più dolorose avversità; ma anche questo è per te un dovere di più. L'essere favorito nelle condizioni di lavoro deve far sentire anche più profondamente ciò che si deve a noi stessi e alla società: altrimenti, si abusa senza corrispettivo di una condizione di privilegio. Come ti ho detto spesso, tu hai bisogno di due anni dedicati unicamente e intensamente alla elaborazione intellettuale della tua esperienza, per sistamarla in una forma definitiva. Alla fine dei quali, non si pretende che tu sia un De Sanctis, un Croce, un Longhi, o via dicendo; ma sarai un uomo, che è suo, che sa quel che vuole e quel che è capace di fare, e lo fa con la coscienza di dare il meglio di quel che possiede, e oltre che dare, di cercare sempre il meglio. Credi pure che ogni sorta di vita, senza prossimo, anche allietata da tutti i comodi materiali, e sia pure corredata dalle quaranta vergini di Salomone, dalla potenza del danaro, circondata dalle più opime sensualità della bellezza, finisce per essere arida, gelida, buia di egoismo e dannosa a sé e agli altri. Tu sai che io non sono nè un quacchero, nè un piagnone, e che amo la vita quanto si può amarla: ma è perciò che ho sentito e sento, per fortuna, che essa va cercata e seguita dove veramente si trova, non nei suoi schermi o nei suoi surrogati. Ma non ti voglio consigliare: soltanto metterti meglio di fronte, se posso, al problema che mi prospetti.

Se decidi in diverso senso, rinunciando a svolgere coraggiosamente quella che credo la parte migliore di te, non posso seguirti su quella via; e son certo che conoscendomi, non me lo chiederai. Il mio affetto per te può rimanere inalterato, ma non posso partecipare a una esperienza (benchè sia improprio chiamarla tale) che dovrei contraddire da un capo all'altro. Ti ho visto a Londra, e ho cominciato a vedere me stesso: preso tra le maglie di gente scarsa d'intelletto e di animo, che non capisce, sente e rispetta se non il danaro, e che passa la vita imbestialendosi sempre più nella ricerca affannosa del guadagno che poi non sa (nè può per forza) se non investire in grossolane soddisfazioni egoistiche. Questo per non parlare dei giochi più o meno legittimi, delle truffe, di tutto l'insieme di vita necessariamente immorale che si è costretti a fare. E vorresti accordare, nel caso, con tutto questo una vita di "cultura"?! Vuoi che



*approvi la tua eventuale risoluzione di imbarcarti nella attività commerciale? Preferirei vederti vestito di stracci, ma al pari di ogni vero uomo. Questo è lo schietto mio pensiero.*

*Quindi, non è da parlare di "tesi", come vedi: mi pare che si debba andare molto più a fondo. E, se tu credi d'essere persuaso della tua inadeguatezza alla vita intellettuale, ammetterò che tu possa dirlo alla fine di una effettiva esperienza in tal senso, e non prima. Ma, alla fine, verificherai d'essere un altro e migliore: e, che se anche vorrai tornare indietro, o esercitare qualunque altra attività, lo farei ben certo di te, più uomo, e con robusto e saldo proposito; non come avverrebbe ora, per semplice inerzia, e mancanza di decisione. Coraggio, dunque.*

*Attenderò a scriverti finchè non avrai risposto, se vorrai, a questa mia lettera. Non importa che tu lo faccia subito. Prendi tempo, isolti, rifletti, poniti al di fuori, ti rispetto, da ogni influenza, a cominciare (anche se può esserti affettivamente doloroso) da quella della famiglia. E' già successo a me, a Gnudi, a Licia, a molti altri fra cui ti rammento Capitini, di dover decidere rompendo l'unanimità con la famiglia. E' una rottura che sembra forte lì per lì; poi ci si accorge che era necessaria, e che è stata benefica.*

*Ti dico questo perchè so quale legame di sudditanza tu hai specialmente verso tuo padre, che esercita verso di te tanta, malgrado la diversità dei vostri temperamenti e delle vostre menti, in virtù della paternità, e della più forte volontà e carattere. Ora, è bene che ti confermi, se ce ne sia bisogno, che tu, come figlio, hai pieni diritti verso di lui, ed egli non ha che doveri verso di te. Finchè non sari nella situazione di vivere per conto tuo, egli deve aiutarti a farti la strada che hai scelto, anche se questa non concorda con le tue convinzioni e con i tuoi desideri. Perciò, pensa e prendi la tua decisione in piena libertà: anche questo sarà un esercizio utile alla tua anima.*

*Ti abbraccio affettuosamente.*

*Carlo Ludovico Ragghianti*